

Parola d'ordine **Innovazione**



L'Abruzzo punta a migliorare la sua competitività sui mercati nazionali e internazionali per uscire dalla crisi. La strada la indica l'assessore Alfredo Castiglione e si chiama "Poli d'innovazione".

Strumenti nuovi per affrontare una crisi diversa e forse più grave di quelle vissute e superate in passato. L'Abruzzo punta all'innovazione e alla cooperazione fra le eccellenze regionali. «Le abbiamo chiamate Poli d'Innovazione – spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alfredo Castiglione – e otto sono già stati costituiti e si avviano all'efficienza operativa, ma altri a breve se ne aggiungeranno. Abbiamo voluto costruire un circolo virtuoso tra imprese, organismi di ricerca, università e fondazioni con lo scopo di produrre competitività e conseguentemente crescita economica. È questa la nostra ricetta per dare nuova linfa allo sviluppo regionale».

Come nasce l'idea dei Poli d'Innovazione?

«Parte dalla constatazione che molte sono le eccellenze presenti nella regione in tutti i settori, aziende che fanno della tecnologia e del know-how il loro punto di forza, e che se messe in condizione di collaborare con altre realtà possono raggiungere un livello adatto a rispondere alle sfide che la competizione mondiale ci propone. Un Polo d'Innovazione è cosa ben diversa dalle reti d'impresa, che sono aggregazioni limitate nel tempo».

E dai Consorzi industriali.

«I consorzi hanno fatto il loro tempo, oggi c'è la necessità di gestire diversamente il territorio. Solo attraverso l'innovazione possiamo affrontare le sfide che ci attendono nei prossimi anni. Essere competitivi significa appunto affrontare i problemi con una nuova ottica, proponendo nuove soluzioni; per farlo bisogna promuovere lo sviluppo delle innovazioni e il diffondersi dei processi di trasferimento tecnologico, e i Poli d'innovazione rappresentano questa svolta, permettendo un riposizionamento strategico dell'economia abruzzese sui mercati».

Come sono strutturati?

«Ogni settore produttivo tra quelli individuati avrà un singolo Polo d'Innovazione e ogni Polo avrà un soggetto gestore che si occuperà di incoraggiare l'interazione tra le imprese e gli organismi di ricerca, lo scambio di conoscenze e di esperienze, l'uso in comune di installazioni e il trasferimento tecnologico, la messa in rete e la diffusione delle informazioni. Si tratta in pratica di puntare sull'economia della conoscenza».

Un notevole passo in avanti rispetto al passato.

«Ormai non si può più misurare la competitività di un territorio con finanziamenti e incentivi all'acquisto di capannoni e macchinari, ma attraverso l'economia della conoscenza, l'innovazione, la ricerca, la creazione di sinergie e di complementarietà del territorio che va gestito non a compartimenti stagni ma con un elevato spirito sinergico».

Quali sono gli strumenti a disposizione della Regione per il bando sui Poli d'Innovazione?

«Abbiamo stanziato 10 milioni di euro per la prima fase, quella istruttoria, che si è conclusa con l'ammissione di otto Poli d'Innovazione su 14 candidature presentate, per i settori dell'Automotive, dell'Elettronica e ICT, dell'Agroalimentare, del Tessile-abbigliamento e calzaturiero, del Turismo, dell'Edilizia sostenibile dei Servizi avanzati e dell'Economia sociale e civile. La risposta è stata fortissima, con più di 800 imprese che hanno aderito. Ma i Poli non sono strutture chiuse, e mi auguro che il numero delle imprese cresca anche nelle fasi successive. La fase negoziale del progetto ha inoltre previsto la possibilità di aggregare altre imprese con una premialità finanziaria di 200mila euro. E altri 4 milioni sono stati stanziati al fine di consolidare questo nuovo sistema di sviluppo economico del territorio, attraverso l'apertura di un nuovo bando per implementare la programmazione relativa ai Poli d'Innovazione. E nella programmazione dei PAR FAS abbiamo previsto risorse per il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi aggregati per ulteriori 13 milioni di euro».

Quali sono le aspettative rispetto a questo progetto e quali i tempi entro cui vedremo i primi risultati?

«I Poli di innovazione avranno successo, così come mi auguro, nella misura in cui sapranno diventare luoghi dove il "sapere" ed il "capitale sociale" possano fare la differenza. Questa è la scommessa per il futuro prossimo, visto che i risultati si vedranno da qui a poco. Una scommessa difficile ma, se non siamo disposti ad ammettere la possibilità di fallire, non potremo mai creare le condizioni per nuovi modelli di crescita economica».

• Nella pagina accanto il vicepresidente della giunta regionale Alfredo Castiglione. Sotto l'assessore con a sinistra Nello Rapini e a destra Giuseppe Cappiello



I Poli d'innovazione

AUTOMOTIVE **Raffaele Trivilino**

Innovazione Automotive e metalmeccanica

Abbiamo finora 68 aziende associate e altre 4 hanno fatto richiesta. Tra quelle che hanno già aderito ci sono Fiat, Honda, IMM, Tecnomatic, CIR: un volume di 18mila dipendenti e un fatturato di circa 6 miliardi di euro. Il settore automotive in Abruzzo (che costituisce circa il 18% del Pil industriale e copre il 50% delle esportazioni) richiede costantemente ricerca scientifica, per essere competitivo: bisogna cambiare strada rispetto al passato –quando innovare significava magari solo cambiare un macchinario– perché il mercato è globale. Dobbiamo puntare su qualcosa che ci appartenga, di cui noi abbiamo le competenze. E le piccole e medie imprese, grazie al Polo, potranno usufruire non solo delle strutture e delle conoscenze che metteranno a disposizione le grandi industrie, ma ne assorbiranno il metodo, perché il livello qualitativo dei prodotti possa aumentare e la mentalità imprenditoriale possa quindi adeguarsi alle nuove esigenze del mercato.

ELETTRONICA-ICT **Giuseppe Cappiello**

Il Polo ICT è come un hub, un luogo dove convergono delle opportunità per le imprese di settore. È responsabilità di ogni singolo stakeholder del Polo cogliere e valorizzare queste opportunità. La Fondazione Mirror attraverso una società di scopo (K-Unit) è soggetto gestore quindi tutta l'esperienza maturata in questi anni confluirà nel Polo ICT per aggregare le altre imprese. Una delle sfide del Polo è senz'altro quella di creare un luogo di relazioni, di conoscenza condivisa in modo che i giovani più capaci possano trovare una sponda per la loro intraprendenza. Il programma prevede una serie di interventi fuori e dentro il territorio Regionale, organizzati su 4 linee. Una linea di "conoscenza", che realizzerà gli osservatori sui fabbisogni formativi e di innovazione delle imprese raggruppate. Una seconda linea di "servizi", che si sostanzia nella creazione di un albo fornitori accreditati. Ancora, una linea denominata "futuro", ossia un think tank per l'identificazione di progetti innovativi nel settore ICT. Da ultimo, una linea per lo "sviluppo", che prevede azioni commerciali sul territorio nazionale, la collaborazione con reti ICT internazionali, la valorizzazione e il sostegno delle start up.

SERVIZI AVANZATI **Giuseppe Cetrullo**

Parco scientifico e tecnologico d'Abruzzo

Abbiamo 73 aziende e altre 20 hanno richiesto di aderire. Il Polo è piuttosto eterogeneo: ci sono società che operano nell'ambito dei servizi socio sanitari e assistenziali, e diverse nel settore dell'informatica (che si integrano con l'assistenza sanitaria: telecontrollo, teleassistenza, telemedicina) e aziende di servizi vari. Tra le aziende più importanti Carsa, Orsa.

ECONOMIA SOCIALE E CIVILE **Giampiero Ledda**

Irene

Abbiamo circa 230 imprese aderenti, e il nostro scopo è quello di gestire una serie di laboratori attivi per fare in modo che il processo di innovazione sociale sia adeguato poi alle competenze e alle strategie delle imprese. Le imprese verrebbero così coinvolte nei laboratori in modo che l'innovazione si presenti come raggiungibile e realizzabile. Immaginiamo una grande catena di montaggio che rivisiti il sistema imprenditoriale locale affinché ci sia un miglioramento nell'agio sociale. Siamo un piccolo Robin Hood.



I Poli d'innovazione

AGROALIMENTARE

Salvatore Di Paolo

Gelco

Raggruppiamo circa 90 aziende su tutto il territorio, tra cui Amadori, De Cecco, Delverde, la stessa Gelco e altre medio-piccole. Il Polo è gestito totalmente da imprenditori e lo spirito che lo anima è quello dell'innovazione e della ricerca. Ci orienteremo soprattutto su questo: sulla ricerca non tanto di processi innovativi ma di nuovi prodotti. Le aziende più grandi, che hanno al loro interno settori di ricerca e sviluppo, mettono a disposizione insieme a università e istituti di ricerca –com'è nel progetto dei Poli d'Innovazione– le proprie risorse e condivideranno le conoscenze con le imprese più piccole in modo da creare know-how e competitività.

TURISMO

Marcello Squicciarini

Abruzzo Innovatur

Abbiamo attualmente, incluso il soggetto gestore, 47 imprese tutte operanti nel settore turistico; il turismo è però un ambito piuttosto ampio, e infatti molte delle 60 imprese che si assoceranno a breve sono appartenenti a settori diversi, come imprese enogastronomiche o associazioni sportive. Desideriamo sviluppare tutto ciò che è innovazione tecnologica legata al turismo, dando opportunità così alle aziende che operano nel turismo di applicare tale innovazione per essere più competitive. Innovazione tecnologica nel turismo, nell'era del web 2.0, significa, sia nella parte commerciale che nella produzione, ricerca di partenariati, di prodotti non legati semplicemente al territorio ma a tematiche, a periodi, a eventi: un marketing turistico a 360° che deve avere opportunità dal punto di vista dell'innovazione e di rete.

EDILIZIA SOSTENIBILE

Antonio Cilli

Ud'A

L'Università d'Annunzio entra in questo Polo con lo scopo di portare il proprio contributo soprattutto nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica in un periodo molto critico per l'edilizia. Lo spirito è quello di mettere insieme più aziende possibili per evitare di disperdere le forze: molti si stanno rassegnando davanti alle attuali difficoltà e forse il Polo potrà essere un motivo di rilancio dell'economia e del lavoro. Attualmente ne fanno parte 60 aziende e altre 20 domande vi entreranno presto. Il Polo cercherà nuovi materiali, selezionerà prodotti che fanno la differenza soprattutto nel quadro delle nuove norme in materia di risparmio energetico e di ecosostenibilità, questioni che non sono "il futuro" ma sono già "il presente" e che forse ci colgono impreparati.

TESSILE-ABBIGLIAMENTO CALZATURIERO

Renato Giancaterino

Nel Polo sono confluite 44 aziende e altre 4 se ne aggiungeranno. Tra quelle già affiliate ci sono grandi nomi come Sixty, Canali, DFP International, e poi un 40% di aziende di pelletteria; le restanti sono PMI appartenenti al settore delle confezioni e una piccola percentuale di aziende di servizi. La mission del Polo è in primo luogo quella di superare il gap culturale che separa le piccole imprese dalle grandi tramite il trasferimento di conoscenze: ci sono alcune aziende davvero all'avanguardia che hanno fatto innovazione e ricerca ad altissimi livelli. La conseguente finalità è quella di condividere questi percorsi innovativi. In parallelo il Polo cercherà di soddisfare alcune importanti esigenze delle aziende, come la formazione, l'innovazione tecnologica e soprattutto l'internazionalizzazione, che deve essere sviluppata in modo molto più efficace rispetto a quanto finora fatto.

